

CARLOTTA SANGALETTI



Biografia:

Carlotta Sangaletti nasce a Chiavari nel 1991.

Diplomata in Arte Applicata – Decorazione Pittorica e Scenografica nel 2010 presso l'Istituto statale d'Arte di Chiavari.

Nel febbraio del 2014 termina gli studi triennali all'Accademia di Belle Arti di Carrara, sezione di Pittura con con la tesi "ReinterpretArt: la reinterpretazione dell'arte vista dai bambini". Seguita dal professor Giovanni Chiapello.

Nel giugno 2014 riprende gli studi biennali presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, sempre nella sezione Pittura, dove si laureerà nel giugno 2017 con la tesi pittorico-grafica "Il volto del Blu" seguita dai professori Gianni Dessì e Irene Podgornik Badia.



La pittura/testi critici

Classe 1991, Carlotta Sangaletti è a pieno titolo una giovane artista. Non che la sua età possa costituire un pretestuoso valore di merito, tuttavia il fatto che la Sangaletti sia una giovane alle prese con la xilografia - tra i più antichi e oggi meno comuni procedimenti grafici - a ragion veduta potrebbe diventarlo.

E ciò sempre alla luce dei risultati tecnico-espressivi ottenuti.

Tagli netti, talvolta somiglianti a strappi che graffiando la superficie demoltiplicano il ricorrere di un'intenzionale squadratura d'insieme, coi volumi lanciati a capofitto nella bicromia di una commisurata mistione bianco/blu tendenzialmente abbacinante.

La Sangaletti ha padronanza della tecnica, e in modo particolare la sua mano risulta abile a rieducarne le peculiarità alla luce del soffice intimismo primitivista che fa da struttura portante generale di tutta la sua produzione, specialmente quella pittorica.

Metodo xilografico e progettualità visiva intrecciano le medesime coordinate direttive, convergono in un figurativismo con cui la Sangaletti suggella le forme di un'unità intenzionale.

Tra loro esiste sempre un punto di contatto oltre ogni evidenza, quel trainante blu che nel lavoro dell'artista s'appresta ad essere imponentemente "colore a partecipazione emotiva".

Freddo pigmento blu a partire dal quale l'artista dà corpo alle sue illustrazioni; in conseguenza del quale le anima di una propria autonomia introspettiva, le imposta verso una determinante ricerca empatica, emotiva, ripagando chiunque stia lì ad osservarle - elemento ancora estraneo al suo mondo - con la moneta della trasparenza offerta nei tratti marcati di un cubismo avvicinato in maniera molto personale, addolcito nel suo intentare costruzioni formali non soggette a vincoli.

Dove non c'è volume effettivamente imposto, né logica preconcepita che sia determinante nel suo libero svolgersi lineare.

Andrea Rossetti





“Mother Hug” 2017,
Olio su tela 50x70 cm. (collezione privata)

Il lavoro e l'opera artistica di Carlotta Sangaletti mi ha sempre mosso a livello mentale e interiore, ho sempre riscontrato in lei una forma di eleganza e leggerezza di altissimo livello.

La varietà dei lavori e delle tecniche utilizzate riescono a mantenere un filo conduttore in tutto quello che realizza.

Le figure femminili studiate nel loro comportamento in modo preciso, il trasformare un sentimento di affetto e amore come l'abbraccio in una visione tangibile emotivamente, la personalità e la forza nei tratti marcati del blu oltremare sono tutte caratteristiche che rendono i lavori carichi di sentimento e visione.

Troviamo la capacità di non fermarsi o accontentarsi, nel posizionamento della figura vediamo una capacità di taglio fotografica,

le campiture nette dei colori ci portano ad una conoscenza grafica, la capacità invece di riuscire a portare alla luce un volto segnando i tratti principali collegati tra loro è sinonimo di intelligenza artistica e capacità di sviluppo.

All'interno di tutte queste opere si convoglia uno stato d'animo felice e a tratti malinconico, una forza esplosiva di eleganza e bellezza come se l'importanza vera non stesse nella banale rappresentazione di una figura o soggetto, ma nella forza smisurata e di intenti che troviamo all'interno e che si nasconde dentro l'opera: il comunicare la voglia di affetto e dolcezza che un abbraccio, uno sguardo o un gesto ci trasmettono credo sia il vero scopo di ogni singola opera e di tutta la produzione vista fino ad adesso, dalla xilografia alla pittura ad olio fino ad arrivare alle astrazioni più moderne.

Danilo Fozzi



Carlotta Sangaletti: una donna, un abbraccio, uno sguardo.

Ritrovarsi di fronte a un'opera di Carlotta è un'esperienza di calore e intimità.

Tre sono i temi che ricorrono e da sempre coinvolgono la mia sensibilità in relazione al percorso di questa artista: la centralità della figura femminile, l'abbraccio e lo sguardo.

Le donne di Carlotta appaiono come donne che emergono dalla realtà nella quale sono rappresentate e in quella stessa realtà ben radicate, delicate e forti dei confini e delle linee decise con le quali sono raffigurate.

Altro tema caratterizzante il suo lavoro è quello dell'abbraccio che ricorre in una parte consistente delle sue opere.

L'abbraccio di cui Carlotta intende renderci partecipi è fatto di tenerezza, contatto, fiducioso abbandono all'altro.

E', metaforicamente, interpretabile come un desiderio, come un auspicio di realtà, come una forma di legame umano volto a contrastare, con delicata fermezza, la dilagante concezione individualistica del nostro tempo.

E poi lo sguardo, il tratto distintivo che rende immediatamente riconoscibile le opere di Carlotta. Occhi spalancati sul mondo, desiderosi di conoscere e di farsi conoscere.

Sguardi capaci di creare un legame magnetico e introspettivo con l'osservatore, occhi che guardano fuori e dentro di noi, che evocano l'imprescindibile primato dell'interiorità e del sentimento.

Vedo il percorso di Carlotta in continua evoluzione.

Dal blu, il colore che per tanto tempo ha monopolizzato le sue scelte cromatiche all'esplosione di colori delle sue ultime opere, quasi a significare una esplorazione sempre più ampia della realtà, fatta di oggetti e contesti di cui le sue figure femminile vogliono renderci partecipi.

E cambierà ancora, Carlotta, evolvendo verso forme di comprensione più compiuta e profonda di realtà esteriori e, soprattutto, interiori.

Ciò a patto di non esasperare la quantità della sua ricca produzione e di rimanere, come sta facendo, profondamente fedele a se stessa.

Fulvio Di Sigismondo



“Troppe Frida senza arte” 2017,

Olio su tavola 120x60 cm.

Opere grafiche:

chiamati “Blindportraits” queste opere sono suddivise tra incisione ad acquaforte ed acquatinta rappresentano una moltitudine di persone osservate minuziosamente e disegnate senza osservare il supporto; sono presenti anche delle xilografie blu che rappresentano la sensualità e la sicurezza della donna e gli abbracci che si abbinano al meglio a questo colore, molto importante nella mia vita.

Gli abbracci per me sono fondamentali perché descrivono silenziosamente quello che per me è questo colore e rappresentano la mia vita, dolce e silenziosa.

Dandomi la possibilità di guardare e appropriarmi di sensazioni non tangibili.



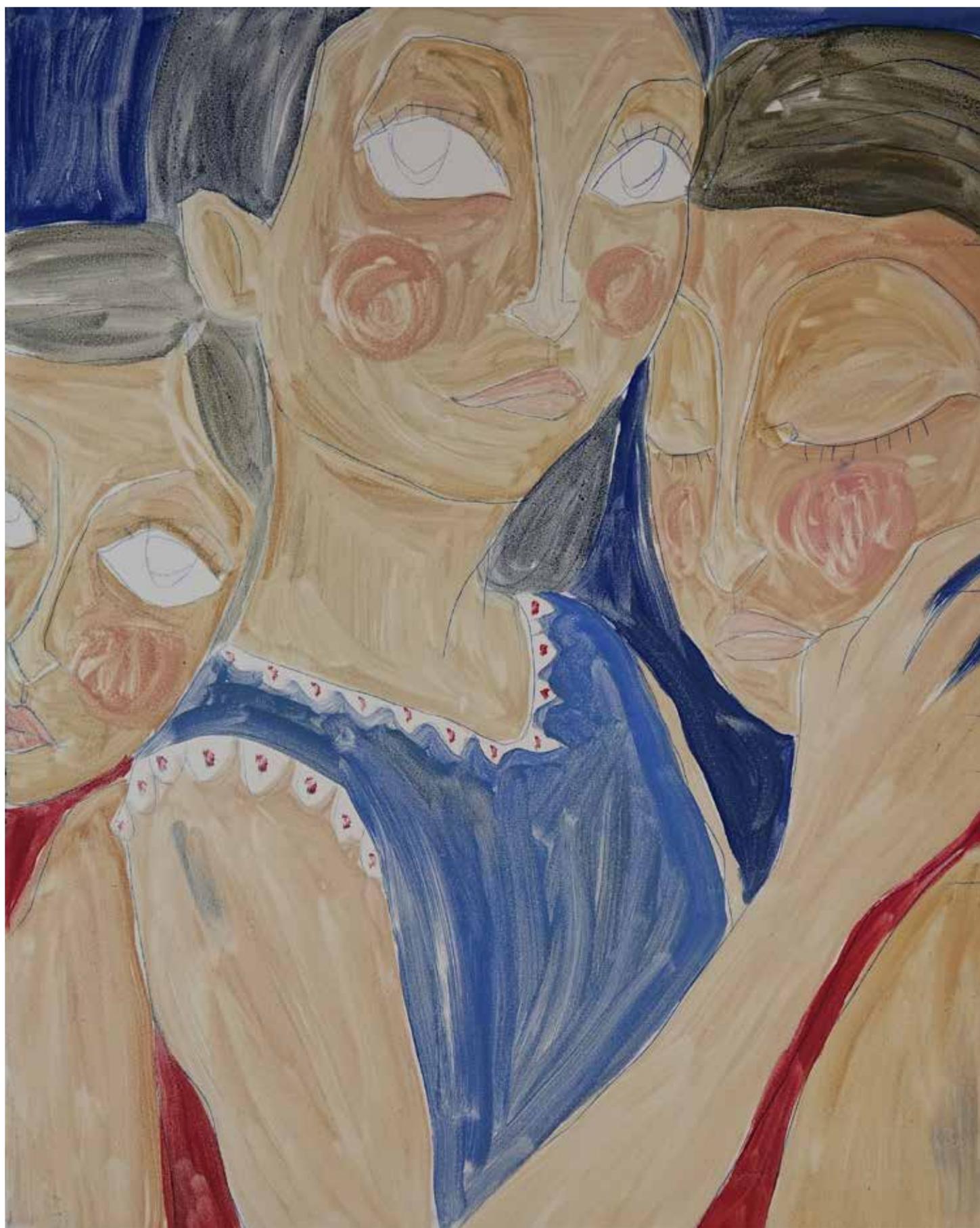
“**Blindportraits**” 2016/2017,
incisioni ad acquaforte e monotipo 6x9 cm.



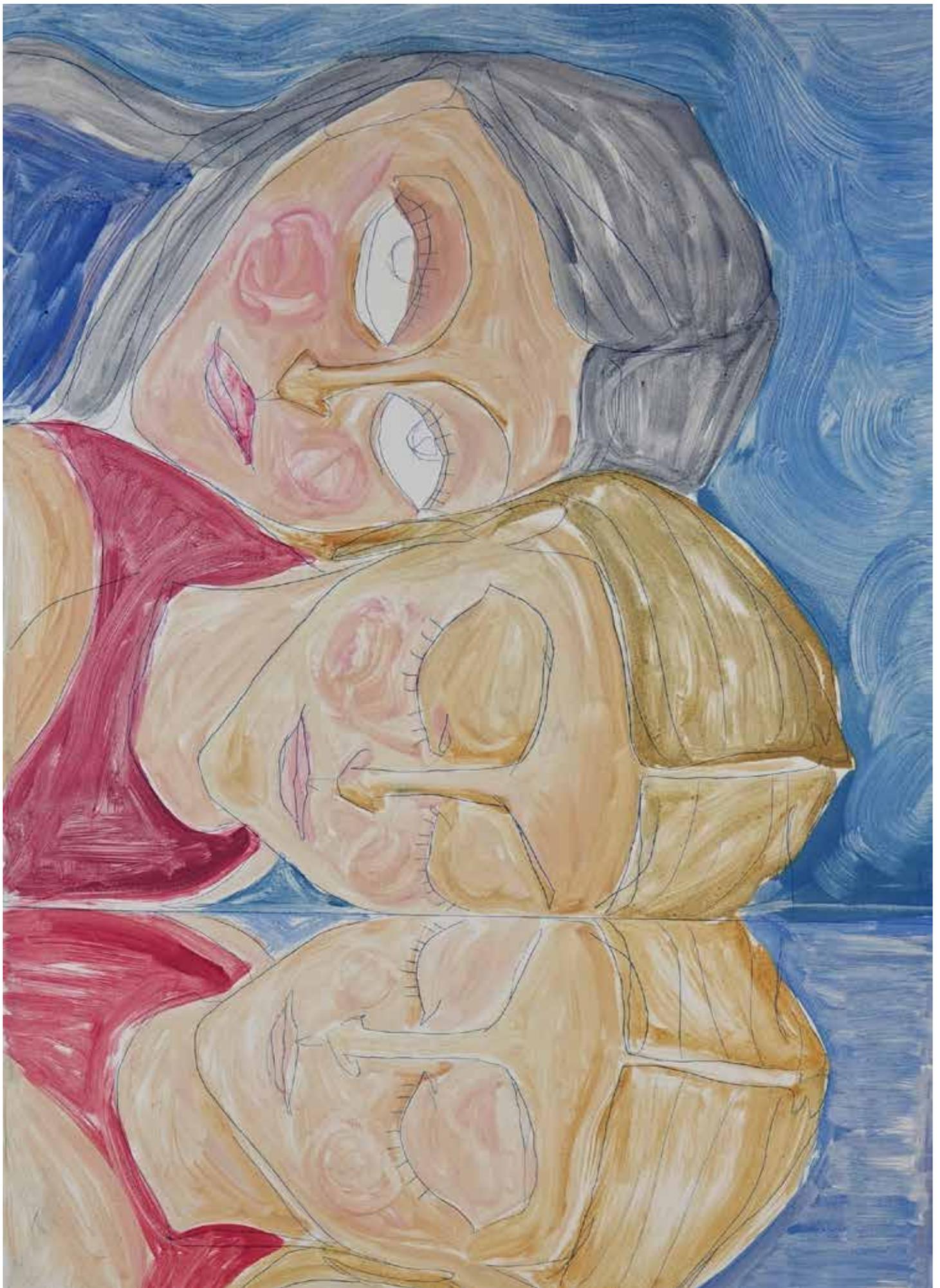
“Françoise Gilot” 2016,
xilografia su carta da stampa Magnani, 50x70 cm.



“Sisters” 2016,
xilografia su carta da stampa Magnani, 50x70 cm.



“Sisters III (A)” 2017,
incisione a puntasecca e monotypo su carta da stampa Magnani, 50x70 cm.



“Sisters III (B)” 2017,
incisione a puntasecca e monotypo su carta da stampa Magnani, 50x70 cm.

Opere pittoriche:

I lavori pittorici sono una conseguenza della linea libera appresa tra i “Blindportraits”, le xilografie e soprattutto i monotipi.

I soggetti sono sempre donne che si abbracciano in silenzio, ricordando la pacatezza e l’armonia della vita.

Il colore blu, anche se meno presente, delinea le figure in modo importante e incisivo.

Importante è anche il ruolo del frutto e della pianta, alludendo alla vita e alla rinascita in ogni possibile caso.



“Universal hug” 2017,
olio su tavola, 50x70 cm.



“Sister’s hug II - Quiet” 2017,
olio su tavola, 73x74 cm.



"Sisters II" 2016,
olio su tavola, 120x90 cm.



“Mediterraneo- Marta” 2017,
olio su cartone telato, 30x40 cm.



“Mediterraneo- Limoni” 2017,
olio su cartone telato, 20x30 cm.



“Vento” 2017,
olio su tela, 40x50 cm.

Nelle opere di Carlotta vi è oltre al messaggio che contiene, dal punto di vista formale una leggerezza segnica che si nota nei "Blindportrait".

Poche linee segnano i caratteri come in una carrellata minimale di ritratti.

Si contrappone a questi segni un tratto più forte nelle xilografie. In queste immagini si apprezza il segno e la ricerca dei "Neri" che fanno emergere graficamente le immagini ma che riescono ad avere una loro indipendenza astratta.

La sequenza delle immagini porterà Carlotta ad idee nuove future e sicuramente di interesse anche concettuale

Roberto Altmann





Esposizioni:

- Personale pittorica – Cà Melia, Cavi di Lavagna, 2017;
- Collettiva a cura di ass.Agorà di Lavagna, Sestri Levante, 2017;
- Collettiva “Art-BOOM” a cura di Danilo Fozzi, Chiavari, 2017;
- Personale a cura di Andrea Rossetti, Satura Art Gallery, Genova, 2017;

- Bipersonale a cura di Bianca Boriassi, La Spezia, 2017;
- Collettiva “Sgarbi Giovanili” a cura di Danilo Fozzi, Chiavari, 2016;
- Collettiva “Oltre il silenzio”, a cura Ass. “Agorà di Lavagna”, Chiavari, 2016;
- Collettiva “Exhibition Art Monterosso” Palazzo Comunale di Monterosso, (Cinque Terre- La Spezia) 2016;
- Collettiva “The Art Show – artisti indipendenti” a cura di Danilo Fozzi, Emanuele Muzio e Frank Duloz , Lavagna, 2016;
- Collettiva “Festival del sorriso”, Fosdinovo, La Spezia, 2016;
- Collettiva, “Festival Acchè 2016”, Sarzana, 2016;
- Collettiva “Giovani Artisti dell’Accademia” presso Palazzo Paretra, a cura di Mario Semeraro e Luciano Massari, Carrara, 2016;
- Collettiva “Festival del sorriso”, Fosdinovo, La Spezia, 2015;
- Collettiva, “Festival Acchè 2015”, Sarzana, 2015;
- Personale grafica e pittorica presso Bacchus, a cura di Stefano Occhiuzzi, Alice Parodi e Bianca Boriassi, La Spezia, 2015;
- Collettiva “Open Day” presso Accademia di Belle Arti di Carrara, a cura di Robert Pettena, Carrara, 2013;
- Collettiva “Artefatto – Candy World”, Trieste, 2010;

